Sveciа

1817.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/sedeciaossialadi442sogr

00442

SEDECIA

OSSIA

LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME

ORATORIO SACRO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

La Quaresima del 1817.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO

PIETRO GUGLIELMI.

MILANO,

Dai Tipi di Gio. Bernardoni, *Corsìa S. Marcellino*;

Num. 1799.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

NABUCCODONOSORRE Re di Babilonia
Sig. Domenico Ronçoni.
SEMIRA di lui Moglie
Signora Emilia Bonini.
SEDECIA Re di Giuda
Sig. Diomiro Tramezzani.
NABALLE di lui Moglie
Signora Angiola Pirovani Bianchi.
GEREMIA Profeta
Sig. Domenico Patriossi.
RABSACE Generale di Nabucco
Sig. Gaetano Pozzi.
MANASSE Confidente di Sedecìa
Sig. Giuseppe Monticelli.

Due piccoli figli di Sedecìa.

Coro di Giudei.	Coro d' Assiri.
Guardie Reali Giudee.	Guardie Reali Assire.
Esercito Giudeo.	Esercito Assiro.

L'Azione si finge in Gerusalemme e nelle vicinanze.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro
Signor Paolo Brambilla.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Pietro Visconti.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Visconti.
Sig. Ferdinando Rolla.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Luigi Borroni.

Primo Violino per i Balli
Sig. Giuseppe Grossoni.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Oboe
Sig. N. N.

Primo Corno di Caccia
Sig. N. N.

Primo Fagotto
Sig. N. N.

Primo Flauto

Sig. N. N.

Primo Contrabbasso

Sig. Ferdinando Rachel.

Proprietario della Musica e Copista

Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore

Sig. Luigi Cavana.

Capo Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore

Sig. Ambrogio Castani.

Capo Sarto da Uomo e da Donna, e Berrettonaro

Sig. Giuseppe Foresti.

Le Scene così dell' Opera come del Ballo sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. Giovanni Pedroni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento di Nabucco con tenda magnifica da un lato.

L' Esercito Assiro, al suono di una marcia guerriera passa in ordinanza, e si schiera all' opposto del Real Padiglione, dal quale escono Nabucco e Semira preceduti dai Generali e seguìti dai Grandi: scorrono la linea tutta, ed intanto li strumenti guerrieri e le armi fanno gli onori militari, indi Rabsace.

Coro Or che Nabucco
Vien con Semira,
La gente Assira
Tremar non sa.

Nab. Lode agli Dei
Sono con lei.

Sem. Con voi contenta
Ognor sarò.

Coro O gran Nabucco,
La tua Semira
Oh! qual n' ispira
Coraggio e fè!

Sem. Di Marte la tromba
Al campo m' invita;
Mia speme, mia vita,
Io vado a pugnar.

Nab. Di gloria il sentiero
La sposa m' addita:

Mia cara, mia vita
Saprem trionfar.

Sem. Io vado...

Nab. T' arresta.

Sem. Che brami, mio bene?

Nab. *a2* Nel seno mi desti
La face d' amor.

Sem. Nel seno mi desti
La fiamma d' amor

Poi tra mirti, e tra gli allori
Ci godremo, o mio tesoro:
Or la gloria solo adoro
Per la tua felicità.

Rab. Signor, come imponesti
Tutto è pronto all' assalto: armi, baliste,
Arieti, catapulte
Minacciano le mura. I forti duci,
Le valorose schiere
Anelan di pugnar. Solo un tuo cenno,
E Solima cadrà.

Sem. Che più s' attende?
Cada l' empia città: pianga fra ceppi
Il suo reo tradimento
L' indegno Sedecìa: vedranno alfine,
Se il potranno involar l' armi d' Egitto
Dalle pene dovute al suo delitto.

Nab. Sposa è giusto il tuo sdegno, andiam; ma pria
Sol per l' ultima volta
Vada Rabsace al re nemico, e a nome
Del domator dell'Asia, e della sorte,
Gli proponga la resa, oppur la morte.

Sem. Vada Rabsace; ma vedrai, signore,
Che inutile sarà. Già da gran tempo
Uom, che gli oscuri arcani
Scor[illegible] dell' avvenir, predice a Giuda
Esterminio fatal, ma non l' ascolta

Il re nemico, e ardisce
Il popol contumace
Alzar contro Nabucco il ciglio audace.
Nab. Ma l'alzerà per poco. Olà; Rabsace,
Vola alla rea cittade, e se le porte
Aprir non si vedranno in questo giorno,
S' assaliscan le mura al tuo ritorno. (*Rab. parte*)
Sem. Or non ci resta, o sposo,
Che trionfar: tu mi conosci: il brando
Io mai non strinsi invan, nè indegnamente
Del nome di Semira
A nomar mi udirà la gente Assira.
Nab. Si, cara sposa, io leggo
Nel volto tuo la mia vittoria: al fianco,
Di una sposa sì degna, al mondo intero
Io leggi detterò. Brilla un bel raggio
Di vittoria, e d'amor nel tuo coraggio.
Sento una dolce speme
Che mi lusinga il core:
Sento che il mio valore
Per te maggior si fa.
Per te l'usata calma
Che torni alfin io spero,
E il valor mio primiero
Alfin trionferà. (*partono tutti*)

SCENA II.

Gran Tempio di Gerusalemme.

All' alzarsi del sipario ritrovansi le Truppe Giudaiche avanti la porta del Santuario, e cantano il seguente:

Coro Del Santuario
S' apron le porte;

Già ci sovrastano,
Catene, e morte;
A queste lagrime
Che noi versiamo
Il Dio d'Abramo
Si placherà.

(Si apre la porta del Santuario, ed affacciandosi sulla soglia Geremia dice

Non lo sperate:
Non v' è pietà!
Trema, o popolo infido,
Del Divino rigore; è colmo il nappo
Delle tue iniquità. Non vi è più speme;
Iddio già t' abbandona ai falsi Numi
Che adorasti finor; già veggo oppressa
Dalla destra Divina
La gran città delle città regina.

SCENA III.

Manasse e detti, indi Sedecìa e Naballe con seguito.

Man. Sacro Profeta, ad implorar pietade
Dal Dio de' padri nostri
Si appressa il re, la real donna, è seco:
Prega anche tu per noi: le tue preghiere
Arresteranno i dardi
Dello sdegno Celeste.

Ger. È tardi, è tardi.

(rientra nel Tempio, e si chiude la porta)

Sed. Pietoso Dio che vedi
Il duol del nostro petto,
Del popol tuo diletto,

Na. Dei figli tuoi pietà.
Man. Del popol tuo diletto.
Coro De' figli tuoi pietà.

Sed. Signor, è ver; siam rei,
Son gravi i nostri falli;
Ma tu che padre sei;
Abbi di noi pietà.

Man. } Ma tu che padre sei;
Coro } Abbi di noi pietà.

(*Si apre la porta del Tempio ed affacciandosi Geremìa sulla soglia replica*
Non lo sperate:
Non v' è pietà.

Sed. Come! non v' è pietade? E non son io
Del Davidico tronco
Tralcio diletto al Ciel?

Na. Potrà scordarsi
Dunque il Dio d' Israel de' figli suoi?

Ger. Voi diletti al gran Dio? suoi figli voi?
Di proferire osate
Il suo nome divin, voi che adoraste
Stranieri Dei, col profanar l' altare
Del Dio de' padri nostri?

Sed. È dunque spenta
Per noi la speme? alla comun salvezza
Strada non v' è?

Ger. La sola
Che ti resta, o signore,
È andar nel campo, ed al possente Assiro
Chieder pietade.

Sed. Io così vil non sono.

Ger. Ma il tuo regno è perduto.

Na. Perder nol può.

Sed. Sai che del Ciel fu dono.
(*parte Sed.*)

Man. E qual viltade è questa?
Non fia vero, giammai.

Ger. Riserba, audace,
A miglior tempo i tuoi consigli.

Na. Dimmi:
Che sarà poi di lui? dei nostri figli,
E di me che sarà?
Ger. Quello che piace
A quel Dio che offendeste; egli può tutto;
Egli non scende a patti
Col reo mortal. Decisa
È già la vostra sorte;
O al campo Assiro, o tra catene, e morte.
Invan dal Ciel sperate
L'ira veder placata;
Gerusalemme ingrata,
Scampo per te non v'è.
Il fulmine fatale
Strider già sento intorno:
In sì funesto giorno
Ah! che sarà di te (*rientra nel Tempio, e le turbe con atto dolente si allontanano*)

SCENA IV.

Sala d'udienza, con Trono da un lato.

Sedecìa e Naballe preceduti dalle Guardie, indi Manasse.

Na. Sposo, ed è ver? dal campo
Viene un messaggio a noi?
Sed. Sì, mia Naballe;
Ma che ne speri mai?
Na. Chi sa, se il Cielo
Si comincia a placar.
Man. Signor, s'appressa
L'orator del nemico a questa volta:
Sed. Regina, al fianco mio siedi, ed ascolta.
(*vanno a sedere sul trono, e Manasse resta in piedi accanto al medesimo*)

SCENA V.

Rabsace e detti.

Rab. Del possente Nabucco, a cui s'inchina
L'Asia sommessa, e al di cui nome augusto
Trema l'Egitto, e impallidisce il Trace,
Ambasciator son io.
Sed. Siedi: che chiede?
Rab. Chi tutto può sente pietà talvolta
Di un debole nemico:
D'Asia l'eroe, compiange
Della Giudea la sorte: egli desìa
Risparmiar tanto sangue, e a te m'invia.
Man. (Ah fosse ver!)
Na. (Colmi l'augurio il Cielo.)
Sed. Che sento mai! Son questi
I sensi di Nabucco? E nel suo core
Può albergar la pietade? e perchè mai
Dunque occuparmi il regno? Il ferro, il foco
Perchè adoprar contro de' miei vassalli?
O prigioniero, o morto
Dunque perchè mi vuol?
Rab. Ti lagni a torto.
Rammenta, che sul trono
Nabucco t'innalzò, che ingrato a lui,
Al re d'Egitto suo nemico osasti
Di prestar l'armi, e che volevi...
Na. Basta:
Che giova qui il garrir? Non è la strada
Questa di pace.
Sed. Ebben: dunque ci esponi
Che pretende Nabucco.
Rab. A l'armi Assire
In questo dì le porte

Apra Gerusalemme, e tu fra ceppi
Dal vincitore attendi il tuo destino.

Sed. E qual potrìa più dura
Legge dettarmi, se d' armati cinto
Fosse egli già nella mia reggia, e il trono
Premesse già degl' avi miei?

Na. Ma senti...

Sed. Taci.

Man. Signor...

Sed. T' accheta.

Rab. E non rifletti,
Che la sorte nemica...

Sed. Vanne, non più

Rab. Dunque, che vuoi che io dica.

Sed. Digli, che non pavento
Il suo feroce orgoglio;
Digli, che è mio quel soglio,
Che non son vinto ancor.
E tu se m' ami, o sposa,
Calma la doglia amara:
Ah! quell' affanno, o cara,
È indegno del tuo cor.

Rab. Ascolta...

Sed. Intesi assai.

Rab. Dirò...

Sed. Che non lo temo.
Deh! sposa mia non piangere;
(Ah! che non so resistere
Al suo crudel tormento
Il cor spezzarmi io sento,
Mi sento lacerar.)

(parte con tutto il seguito, come pure Rab., ma Nab. nel partire è trattenuto da Ger.)

SCENA VI.

Naballe e Geremia.

Ger. Regina, ove ne corri?
Na. Ove mi guida
La mia sorte crudel: tutto è perduto,
Non v' è più che sperar.
Ger. Ma qui non giunse
L' Assiro ambasciator?
Na. Si; ma non offre
Che morte, o schiavitù.
Ger. E Sedecìa?
Na. Vuol col acciaro in pugno
O vincere, o morir.
Ger. Ma non prevede!..
Na. Tutto sa, tutto vede:
Ma confuso, ed oppresso
Non salva il regno, e perderà sè stesso.
(*parte*)
Ger. Ecco averati, o sommo Dio, gl' orrendi
Miei presagi funesti. Ecco il momento
Che sul popol di Giuda
Versa stragi, dolor, sventure e mali;
Tremate al tristo esempio, o rei mortali.
(*parte*)

SCENA VII.

Vasta Campagna, occupata dall' Esercito di Nabucco. In prospetto Città di Gerusalemme circondata da forti mura. Il Campo degli Assiri si vede già preparato all' assalto: Sono disposte le macchine e le scale. Al suono di bellicosa marcia sfila l'Esercito Assiro, e si pone in ordinanza; indi accompagnati dai Du-

ci e dai Generali vengono Nabucco e Semira, poi Rabsace dalla Città.

Nab. Sposa, se ancor resiste
L' indegno Sedecìa, questo è il momento
D' assalir la Città. (*Si vede calar il ponte della Città ed esce Rabsace.*)

Sem. Io trattenermi
Più non posso, o Signor. Le nostre schiere
Anelan di pugnar: Già circondate
Sono tutte le mura, e le vedremo
Crollar fra poco, e rovinar.

Nab. Rabsace,
Che rechi mai?..

Rab. L' audace Sedecìa
Le generose offerte
Pegno di tua clemenza
Ardisce ricusar.

Sem. Che più si pensa?
All' assalto, all' assalto. In un momento
Cada l' empia Città. Dal fianco opposto
Con le possenti schiere
Dell' Eufrate, e del Tigri ad assalirla
Vanne, o Signor. Il bellicoso suono
Delle trombe squillanti, a me ne dia
Subito il segno, e da quest' altro lato
Le mura assalirò.

Nab. Sì. Ben consigli,
Valorosa Semira; Andiam miei fidi
Alla pugna, all' assalto: Il valor mio
Voi secondate: amata Sposa, addio. (*parte con la metà dell' Esercito.*)

Sem. Compagni invitti, a trionfar vi guido
Non a pugnar. Quelle, che voi vedete,
Mura superbe, e ben costrutte torri

S' abbatteranno in un momento. Al suono
Delle guerriere trombe il ferro il fuoco
Tutto distruggerà. Nè arresteranno
Per l' avvenir del peregrino i passi,
Che la cenere sol, la polve, e i sassi.
Miei guerrieri, in voi s' affida
La mia gloria, il mio valore
Coro Non temere: onor ci guida.
Ti ravvivi il nostro core.
Sem. Sarà nostra la vittoria.
Coro Il superbo alfin cadrà.
Sem. Ah! che l' alma a quell' affetto
Giubbilando in sen mi va.
Dolce voce in petto io sento,
Che predice la vittoria.
Giusti Dei, quest' è il momento
Della mia felicità.
Coro A quei detti, a quell' aspetto
Paventar chi mai potrà?
Sem. Ma che sento? il segno è questo.
Ah! si corra presto all' armi.
No: non posso più frenarmi.
col Coro Or si vada a trionfar.

(*Al suono degli strumenti guerrieri, si cominciano a battere le porte della Città, fatta una breccia sufficiente, gli Assiri si accingono all' assalto. Intanto un distaccamento d' Ebrei assalisce gli Assiri alle spalle, mentre sono intenti alla scalata delle mura. Si vedrà la scalata delle mura, la battaglia sul piano, e tutto terminerà coll' intera sconfitta delle truppe Giudaiche.*)

SCENA VII.

Semira e Nabucco da diverse parti seguiti dal loro Esercito vittorioso.

Nab. Abbiam vinto, o Regina.
Sulla città nemica
Regnano l' armi Assire, e tutto cede,
O Sposa, al tuo valor.
Sem. Al nome Augusto
Dell' invitto Nabucco
Nulla resiste, o Sposo; il mio furore
Però pago non è, se fra catene
Tratto non veggo al nostro piè l' indegno,
Spergiuro Sedecìa.
Nab. Fra il tumulto dell' armi
S' involò con la fuga.
Sem. E dunque invano
Da Babilonia io venni? ah! quale è il frutto
Della nostra vittoria, se impunito
Resta il nemico a mio dispetto.

SCENA IX.

Rabsace che conduce incatenati fra le Guardie Sedecìa, Naballe e Geremia.

Rab. Alfine
Il Re di Giuda, la consorte, e i figli
Sono fra lacci tuoi; io li sorpresi
Nel giardino real; e a loro unito
Uom io ti reco sprezzator di morte,
Che cela ancora il nome suo.
Sem. S' appressi
La coppia rea. Or la vittoria apprezzo
E son contenta appieno.
Nab. Sedecìa.

Sed. (Ah qual voce tremenda
Mi piomba al cor !..)
Sem. Non odi? Ecco lo stile
Dei traditori ; audaci
Son nel tempo felice, e poi son vili
Nelle calamità.
Sed. Vile è chi insulta
Il misero, e l' oppresso !
Na. (Ah! soffri, o sposo.)
Ger. Taci, Signor: Al tempo
Adattarsi conviene.
Sem. E tu chi sei,
Che così parli?
Ger. Io sono
Del Nume d' Isdraele
Verace adorator: quello son io
Che al popolo di Giuda
Parlato ho indarno.
Nab. Ah!.. forse
Sei Geremìa? Sei tu quel che predisse
Le mie vittorie?..
Na. Sì pur troppo è desso.
Nab. Olà dalle catene
Costui si sciolga.
Sem. E se ne aggravi il peso
All' empio Sedecìa. Vanne, Rabsace,
Schiudi per questi indegni
La più orrenda prigion. (*Rabsace parte*)
Na. (Miseri noi!)
Sed. Invan tu credi, o Donna,
D' avvilir l' alma mia. Le mie catene
Non vanno sino al cor: la mia costanza
Ad onta del tuo sdegno,
No, non vacilla.
Sem. Or lo vedremo, indegno.

Frema di ceppi avvinto.
Perfido traditore,
Trema del mio furore:
No che non v'è pietà.

Nab. Per la tua pena, infido,
Non bastan le ritorte:
Or punirà la morte
Sì nera infedeltà.

Sed. (Che affanno! che tormento!
Mi manca, oh Dio! la voce,
L'alma a un dolor sì atroce
Resistere non sa.)

Na. Ti movan queste lacrime,
Ti plachi il mio tormento.

Sem. Va, Donna vil, non sento.

Ger. Signor, sospendi il fulmine;
Pietà del suo dolore.

Nab. Vanne, ho di sasso il core.

Tutti No, che non v'è più scampo:
Tutto per voi / noi finì.

Na. Sposo caro...

Sed. Amato bene.

Na. / *Sed.* a2 { Quanto oh Dio! delle catene
Più m'opprime il tuo dolor.

Sem. A quel pianto...

Nab. A quelle pene...

Sem. Già vacilla il mio valor.

Nab. Va crescendo il mio furor.

Ger. Qual orrore! qual terrore!
Sento oh Dio! spezzarmi il cor.

Tutti { Oh qual contrasto – sento nel petto!
L'alma dividono – sdegno, ed affetto,
Vendetta, onore – gloria, e furore
Sento combattere – dentro il mio cuore
Pena più barbara – no, non si dà.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio che conduce alle Carceri.

Soldati Assiri, che conducono incatenati guerrieri e Popolo Ebreo, Rabsace, indi Nabucco.

Coro di Popolo e Guerrieri Ebrei.

Oh qual giorno di vendetta,
Di rigore, e di spavento!
Un più orribile momento,
No, di questo non si da! (*entrano nelle carceri*)

Rab. Perfidi!. andate al destin vostro; e possa
Nel supplizio più giusto, e più crudele
Tutta cader la stirpe d'Israele: (*comparisce Nab.*)
Signor...

Nab. Fido Rabsace,
Eseguisti?

Rab. Ecco appunto il re spergiuro
Fra ceppi a te sen viene.

Nab. Oh, come è fiero ancor fra le catene!

SCENA II.

Sedecìa fra le Guardie incatenato, e detti.

Sed. (*veggendo Nab.*) Tu qui? tratto alla morte
Esser credea; ma, più di morte, amara
M'è la tua vista.

Nab. (Anima altera) Impara
A conoscer qual core
Vanta il tuo vincitore. Olà, que' ceppi
Sciogliete al re di Giuda (*le guardie s'avvan.*)
Sed. (*sorpreso*) E come! - attendi:
E qual prezzo pretendi
Della mia libertà?
Nab. D'averti vinto
A me basta la gloria: a te sol chiedo
Pace, e amistà.
Sed. Ritorno al carcer mio: (*avviandosi*)
Nab. E dunque pace, ed amistà?..
Sed. Giammai.
Prima morir.
Nab (*sdegnato*) Ebben lo vuoi, morrai. -
Ma pria spirar vedrai la sposa:
Sed. (*colpito*) (Oh Dio!)
Nab. E i figli tuoi, che sono
Pur sangue tuo, padre crudel! trafitti,
Moribondi... gementi...
Sed. (*con affanno e terrore*) I figli miei!
Barbaro! i figli miei!.. sono innocenti...
Nabucco, io solo, sono il reo... te offesi...
Ecco il mio sen... versa il mio sangue in pria:
Stringi l'acciar... me uccidi...
Ma la sposa!.. ma i figli!
Nab. Ebben decidi,
A vendetta il cor m'accende
Quel feroce insano orgoglio;
Ma pietà sentir io voglio:
Pace t'offro, ed amistà.
Sed. Se vendetta il cor t'accende,
Su me sfoga il tuo furore:
Non fia mai, che questo core
Sia capace di viltà.

Nab. E i tuoi figli!..
Sed. (Oh quale ambascia!)
Nab. La tua sposa!..
Sed. Va... mi lascia:
Nab. Pensa...
Sed. Taci...
Nab. E tu sei padre?..
a2 { E non hai di lor pietà?
Sed. { E tu vanti ancor pietà!

a 2 { Oh, qual nell' anima – in tal momento / cimento
Contrasto orribile – d'affetti io sento!..
Tacete, o palpiti – che m'agitate:
Oh Dio! risolvere – il cor non sà.

Nab. Ebben!..
Sed. (*deciso*) Ti sfoga
Nab. Perfido!
a2 { Stanca è la mia pietà.
Sed. { Sprezzo la tua pietà.

Nab. { Fra i più barbari tormenti
Cor feroce, spirerai:
Sposa, figli perderai;
La tua vista orror mi fa: (*parte*)
a2 { Fra i più barbari tormenti
Sed. { Vacillar non mi vedrai:
Tutto già perduto è omai:
Già la vita orror mi fà. (*parte fra le guardie.*)

SCENA III.

Rabsace solo.

Non son contento appieno
Se scorrere non vedo
Il sangue di costor su questo suolo,

Il Re lo vuol, l'esercito il desìa,
Paghi sian dunque i voti nostri; e tremi
Ogni protervo che d'ardir tentasse
Del Rege Assiro cimentar lo sdegno:
Perir dovrà: già della vita è indegno.
Tremi qualunque audace:
Paventi il suo periglio,
Non v'è per lui consiglio,
La morte solo avrà.
E dal furor de' Siri,
Estinto alfin cadrà. *(parte)*

SCENA IV.

Sala d'udienza, come nell'Atto Primo.

Semira con Guardie, Naballe incatenata coi figli e Geremia.

Sem. Custodi, olà, del mio nemico i figli
Svellinsi dal suo fianco. Egli e Naballe
Sieguano il mio trionfo avvinti al carro.
Con pesanti catene spettatori
Sian dell' incendio, che fra pochi istanti
Divorerà Gerusalem.
Ger. Perdono,
Donna...
Sem. Lo speri invan.
Na. Pietà!..
Sem. Non sento.
Ger. Non t' abusar, Regina,
Di tua vittoria: quel tremendo Dio
La cui possente man sovra di Giuda
Irato stese, de' nemici suoi
Si serve per punir popolo fido,
A lui sì caro un dì. Trema Regina...
Sem. T' accheta... tollerar più non ti posso.

Ger. Deh! pensa alla pietà; i detti miei
Odi Semira: se la colpa tragge
Sui i rei l' ira del Ciel, su Babilonia
Paventa sorte egual, di colpe carca
È qual Gerusalemme, e forse ancora
Maggiore in crudeltà: franco ragiona
Ministro sacro: già strisciando il nembo
Sovra di te minaccia il colpo pieno,
Se inumana sarai...
Na. Potrai tu dunque
Mirar senza pietade
Queste lacrime mie?
Sem. (Eppur mi fannno
Pietà questi innocenti.)
Na. Nelle colpe paterne
Qual parte ebbero mai?
Sem. Son dell' istessa
Velenosa radice
Tralci sospetti.
Ger. Ah! pensa...
Na. Deh placati una volta!...
Ger. Ti rammenta
Già che a me perdonasti...
Na. Un infelice uccidi
E salva i figli miei. (*s'inginnocc. co' figli.*)
Sem. (Il cor vacilla oh Dei!
Na. Del Padre lor pietà...
Sem. Come? pietà per Sedecìa... invano
Voi la sperate, olà tosto s' adempia (*partono Naballe ed i figli in mezzo alle guardie*)
Quanto v' imposi: al femminil lamento
Non si piega il mio cor: Cresce nel petto
Ormai lo sdegno, e la vendetta aspetto.
Ger. Semira, ah! tu che fai?
Sdegnato è l' alto Iddio

Ti muova il pianto mio;
Deh! temi il suo rigor.

Sem. Perfido, che pretendi
Predir i mali miei?
Un scellerato sei;
Paventa il mio furor.

Ger. Il Dio delle vendette
Sol deggio paventar

Sem. Il mio trionfo è certo:
Sol penso a giubbilar.

Ger. Non lusingarti tanto,
Dagli occhi un mar di pianto
Presto dovrai versar.
Per me ti parla Iddio,
Ascolta la sua voce:
Strage, ruina atroce,
Su te fulminerà.

Sem. Sento nel petto mio,
Aimè qual pena atroce!
Orrenda è questa voce:
Raccapricciar mi fa.
Audace...

Ger. Non pavento.

Sem. Superbo, tu cadrai
Vittima al mio furor.

Ger. Superba, non vedrai,
Che io tema il tuo rigor.

Sem. Primiero nella strage
Tu proverai la morte.

Ger. La soffrirò da forte,
Iddio m' assisterà.

Sem. Sdegno, furor, dispetto
Trafiggono il mio seno;
Rabbia crudel veleno,
Divorano il mio cor.

Ger. (Sdegno, furor, dispetto
Trafiggono il suo seno:
Rabbia, crudel veleno
Divorano il suo cor.) (*partono*)

SCENA V.

Rabsace, Guerrieri Assiri, indi Nabucco con seguito.

Rab. Ite (*a' guerrieri*) pel gran trionfo
Tutto sia pronto; al nuovo giorno il campo
Ver Babilonia muoverà. (*partono*)
Nab. Rabsace
Fia paga alfin la mia vendetta. È giunto
Il giorno di vittoria
Al colmo è la mia gloria.
Rab. E Sedecìa!
Nab. Perfido! Ei, la sua sposa: i figli suoi...

SCENA VI.

Geremìa e detti.

Ger. Ah! sospendi, o Signore: a' piedi tuoi.
Tu vedi Geremìa.
Nab. Sorgi... Per Sedecìa pietà ne implori?
La implori invan... Decisa è la sua sorte
Ger. Odi, Nabucco: il vincere è da forte,
Il perdonar da Eroe.
Nab. Da te consiglj
Io non voglio.
Ger. Deh! cedi: generosa
Sia l'alma tua, più che non l'ha la sposa.
Nab. È giusta l'ira nostra, e invan...
Ger. Tu pure
Sei padre, sposo e Re... Trema... non sai!...

Nab. Io tremar... parti... e per te trema omai...
(*parte*)

SCENA VII.

Rabsace e Naballe.

Rab. Cielo! confuso io son ... mi trema il core.
Qualche funesto arcano a me s' asconde.
Ah! Dei pietosi Dei,
Che mi volete a tanti affanni in seno
Fate che io scorga il mio periglio almeno.
Na. Deh! tu pietoso ascolta i detti miei...
Rab. Il sai: vietato m' è teco abboccarmi.
Na. Sol ti chiedo del caro sposo amato...
Rab. Tu perdonar mi dei, cedi al tuo fato. (*parte*)

Naballe sola

Perdute mie speranze!
Ah! mio sposo infelice!
Decisa la tua sorte
Forse sarà; ohimè! qual pene provo
In pensier sì funesto!
Orsù: Tutto si tenti
Per entrar nel suo carcere;
E poi qualunque sia
Per me l' avversa sorte,
Una sposa fedel non cura morte.
Senza il consorte amato
Più viver non potrei:
Per tanti mali miei
Calma trovar non so.
Clemente Dio, che adoro,
Da te pietade imploro:
Solleva le mie pene,
Donami pace al cor. (*parte*)

SCENA VIII.

Carcere.

Sedecìa su d' un sasso, incatenato, in atto di profonda tristezza. Manasse e Prigionieri Ebrei nel fondo incatenati; poi Naballe e i due figli: Guardie Assire.

Sed. Infelice! ove son!... questo è il mio regno?
Questi i sudditi miei?... dove i miei figli?
Dov'è la mia consorte?... ah! forse... oh Dio!
Spirano adesso, ed io respiro ancora?...
Vieni, deh! vieni, o morte,
E si plachi così l' avversa sorte.

Coro d' Ebrei.

Calma l' affanno,
Calma il dolore
Che del tuo core
Degno non è.

Sed. Ch' io calmi il mio dolor!... e come mai
Potrei... ma ciel!... che vedo! (*Na. e i figli*)
Sposa... figli... ed è ver!...

Na. Sì, sposo amato,
Uniti almen saremo
Nell' estreme miserie.

Sed. A queste braccia
Venite pur, che avvinto
In così dolce nodo, e così fido
A rendermi infelice il cielo io sfido.
Or che presso a voi già sono,
Cari figli, amato bene,
Dal mio duol, dalle mie pene
Sento l' alma sollevar.

Lieto ormai... ma che sento!
Stride la ferrea porta
Chi mai s' appressa!...

SCENA IX.

Rabsace con Guardie e detti.

Rab. Olà, traete altrove (*alle guardie*)
Questi d' un traditore
Figli protervi, e l' odiato sangue
Si cominci a versar. (*s' accosta per prendere i figli*)
Sed. Che fai?... (*opponendosi*)
Na. Che dici?
Sed. Ah! barbaro
Na. Ah! crudel!
Rab. Non più: eseguite.
(*le guardie si avvanzano*)
Sed. Dunque di umano sangue
Vi pascete, o crudeli,
E di sangue innocente? ah! figli... ah! sposa
Io non sono più in me... piango... sospiro...
E di rabbia e dolor, fremo e deliro.
Deh! per pietà s' affretti
A un misero la morte...
Ah!... figli miei diletti!...
Ah! cara mia consorte!
Non posso più resistere
Mi si divide il cor. (*s' abbandona*)
Coro Di quell' affanno,
Di quel dolore,
Deh! tu, signore, (*a Rab.*)
Senti pietà.
Sed. E tu non senti ancora
Pietà del mio tormento! (*a Rab.*)

Che affanno, oh Dio! che spasimo!...
Che orribile momento!...
Chi mai provò finora
Più barbaro dolor! (*Rab. prende i figli, ordina alle guardie di condurre Sed. e Naballe, e partono*)

SCENA X.

Manasse solo con Guardie.

Dunque non v'è più scampo?
Tutto, è perduto! ah! no: punire ei vuole
Il Nume d'Israele
Ma il suo popol fedele;
Oppresso non sarà. Ah!.. qualche giorno
All'antico splendor farà ritorno. (*parte fra le guardie*)

SCENA XI.

Gran Piazza di Gerusalemme.

Al suono di una marcia trionfale s'avvanza l'Esercito vittorioso degli Assiri con Rabsace alla testa. Si vedono in seguito sopra un carro trionfale Nabucco e Semira circondati da' suoi Generali e Prigionieri Giudei, fra i quali da Sedecìa, da Naballe e da Manasse. Dopo aver fatto il giro del teatro, Nabucco e Semira scendono dal carro, mentre si canta il seguente:

Coro Viva Nabucco;
Viva Semira,
Nomi più degni
La gente Assira
Con le sue laudi
Mai celebrò.

Nab. Fidi soldati, ho vinto, è ver: Ma deggio
A voi la palma e alla real consorte.
Sarà la vostra sorte
Sempre a me cara, e ognor per voi nel petto
Conserverò riconoscenza e affetto.

Sem. Della vittoria il frutto
Si deve a tutti. Già al saccheggio esposta
Fu la città nemica. Ancor non siamo
Vendicati però: s' incenerisca
La rea città, delle voraci fiamme
Sia preda il tempio, ogni magion, la reggia;
E per maggior tormento i prigionieri
Veggan da questo loco
De' proprj tetti, e le rovine, e il foco.

Nab. Olà: della Regina
Si eseguiscano i cenni.

Rab. In un momento
Ubbidita sarà.

Sed. Oh patria!

Na. Eterno
Nume dei padri nostri, e tu lo soffri?

Sed. Toglietemi la vita:
Barbari! che si aspetta?

Sem. Non è compita ancor la mia vendetta.

SCENA ULTIMA.

Geremìa e detti.

Ger. Oh figli di Sion, qual vi sovrasta
Barbara schiavitù!.. Saranno asperse
Le sponde dell' Eufrate
Del vostro pianto; ai salici sospese
Per lungo tempo polverose e mute
Staran le vostre cetre;
Ma finalmente spunterà quel giorno,
Che Dio si placherà. L' onor di Giuda

Più chiaro sorgerà, saranno oppressi
I perfidi oppressori; astro novello
Splenderà in Israello; e il mondo intero
Conoscerà di quel bell'astro al lume,
Un tempio, un'ara, un sacerdote, un Nume.

Sem. Di folle e di lusinghe
Pascete il vostro cor: Ma strascinate
La catena servile.

Nab. Intanto io godo
Del vostro pianto, delle mie vittorie,
De' lauri miei.

Ger. Raffrena
E l'orgoglio, e l'ardir. Pensa che sei
Un misero mortal, come son io.
La vittoria che vanti è sol di Dio.
La man d'un Dio sdegnato
Per or ci affligge e preme:
Quando sarà placato
L'orgoglio tuo cadrà.

Nab. Tu ancor m'insulti, audace?

Sem. Folle! vedrai fra poco,
Che il labbro tuo mendace
Per sempre tacerà.

Sed. Svenatemi, o crudeli,
Che de' miei padri il Dio
Un giorno il sangue mio
Forse vendicherà.

Na. Dei cari figli il sangue
Sì che vendetta avrà.

Sem. / *Nab.*
Fra lieti applausi
D'onor di gloria
Godiamo o caro / cara
Della vittoria;
Piacere, e giubbilo
C'inondi il cor.

Si comincia a vedere l' incendio della Città.

Tutti.

Ma di fiamme, di stragi e rovine
Stride l' aria, e la terra d' intorno
Oh! fatale terribile giorno
Oh! momento di lutto, e d' orror.

FINE DEL DRAMMA.

NB. *Nel tempo di questi ultimi ripieni si vedono già le fiamme avvanzate in tutta la Città, la quale consunta dalle stesse, cadrà con totale rovina di tutte le fabbriche, restando intieramente distrutta.*